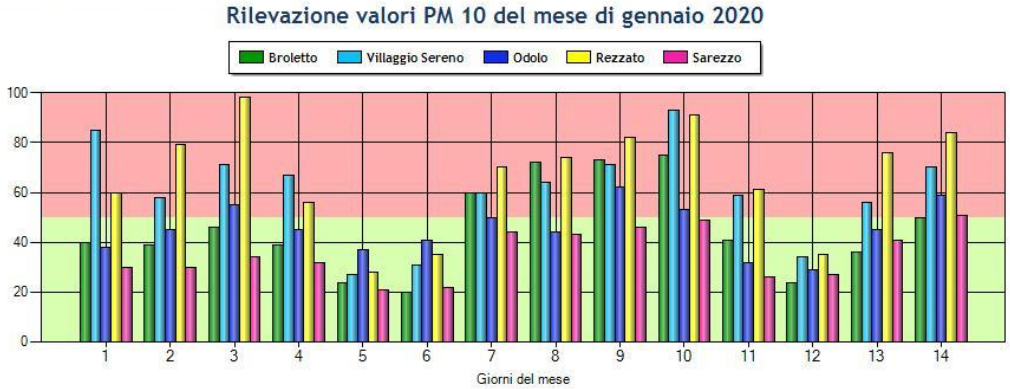
L’aria di Brescia è pessima, ma non scatta nessun provvedimento

Questi i dati al 14 gennaio

-	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
A	40	39	46	39	24	20	60	72	73	75	41	24	36	50
B	85	58	71	67	27	31	60	64	71	93	59	34	56	70
C	38	45	55	45	37	41	50	44	62	53	32	29	45	59
D	60	79	98	56	28	35	70	74	82	91	61	35	76	84
E	30	30	34	32	21	22	44	43	46	49	26	27	41	51

A: Centralina del Broletto 4 giorni
B: Centralina del Villaggio Sereno 11 giorni
D: Centralina di Rezzato 11 giorni
E: Centralina di Sarezzo 1 giorni



E oggi sicuramente non migliorerà. Ma non scatta nessun provvedimento. Come mai?

BRESCIAOGGI
Mercoledì 15 Gennaio 2020

AMBIENTE. Le centraline hanno registrato valori elevati di polveri sottili, soprattutto a Rezzato e al Villaggio Sereno

A gennaio già 10 giorni di smog Ma a Brescia non scatta il blocco

Con il meccanismo dei conteggi evitate le misure d’emergenza E sulle proposte di Legambiente la Loggia dice: «Seria valutazione»

Mimmo Varone

Sembra che persino il cielo (nel senso del meteo) complotti per far respirare ai bresciani aria malata. Dei primi 13 giorni dell’anno le centraline Arpa del Villaggio Sereno e di Rezzato ne hanno segnalati 10 con polveri sottili oltre la soglia dei 50 microgrammi per metro cubo (ug/mc), ma i superi consecutivi non sono stati sufficienti per far scattare le misure di primo livello decretate da Regione Lombardia, e per di più quella di Rezzato non conta ai fini del calcolo dell’emergenza.

INTANTO a Brescia si continua a respirare aria cattiva un anno dopo l’altro. Per accelerare un risanamento che sembra farsi beffe delle misure permanenti decretate dalla Regione, di recente Legambiente ha proposto alla Loggia cinque misure aggiuntive che verranno illustrate ai cittadini domani nella sede di via Fenarolo. Vanno dai maggiori controlli sugli impianti termici civili al Mobility management di area, dalla «Bicipolitana» all’intermodalità in ingresso in città, alla Low emission zone, per un costo complessivo stimato di circa 15 milioni di euro in 4 anni.

La Loggia le prende in seria considerazione. L’assessore all’Ambiente Miriam Cominelli accoglie come «per niente problematico» un maggior controllo delle caldaie. Per la Mobilità, Federico Manzoni sottolinea che «la Bicipolitana incrocia azioni su cui stiamo già lavorando», mentre le altre «non le escludiamo affatto, anche se hanno bisogno di un ragionamento più organico e di una risposta più articolata di cui ci facciamo sicuramente carico». Quanto all’arcano delle misure regionali che non scattano nonostante l’aria cattiva, va detto che per la nostra provincia le centraline del programma di valutazione dell’emergenza sono solo quelle di Broletto, Villaggio Sereno e Sarezzo. In questo scorcio di anno la prima è stata fuori norma dal 7 al 10, la seconda anche dall’1 al 4 più l’11 e il 13. Sarezzo, invece, è stata sempre sotto la soglia. E le misure aggiuntive scattano quando la media delle tre resta oltre il limite per quattro giorni consecutivi verificati di lunedì o di giovedì. Ora, la media di Brescia è stata fuori norma da martedì a venerdì 10. Sicché il giorno dopo era un sabato, non un lunedì o un giovedì, ed è stato come se niente fosse. Per attivare le misure di primo livello, insomma, sarebbe stato necessario restare fuori norma fino al 13.

INVECE già sabato la media era scesa a 42 ug/mc e domenica senza un apparente cambiamento delle condizioni climatiche (Arpa parla di vento intensificato a quote di 800/1.000 metri e di meno inversione termica), tutte le centraline sono precipitate sotto il limite. Fa niente che già lunedì Villaggio Sereno e Rezzato sono tornate su. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo imbroglio: i dati delle centraline della città, tutte non di traffico, diluiti al ribasso dalla centralina di Sarezzo che gode dell'aria della Valtrompia..

L'articolo sopra riportato svelerebbe l'arcano per cui Brescia si sarebbe salvata, essenzialmente perché per l'agglomerato di Brescia si calcolerebbe la media delle tre centraline di Broletto, Sereno e Sarezzo, ma non più Rezzato. **La centralina di Sarezzo, beneficiata dai movimenti dell'aria che scendono di norma dal Maniva, rimane quasi sempre sotto il limite dei 50 microgrammi/m^3, abbassando la media generale dell'agglomerato Brescia**.

In passato, nell'agglomerato Brescia era compreso Rezzato, giustificato anche dal fatto che in città non vi era una vera centralina di traffico, come impone la legge. L'Arpa, per rimediare, aveva riqualificato di traffico quella del Broletto, ma la pezza risultò peggiore del buco, perché la centralina del Broletto (in zona a traffico limitato), per assurdo, registra di norma livelli di PM10 inferiori a quella di fondo del Sereno! In verità vi era in passato un centralina di traffico a Betteole di Buffalora ma l'allora Amministrazione comunale di Corsini e Brunelli fece l'impossibile per farla chiudere. Quella centralina era sostanzialmente in linea appunto con quella attuale di Rezzato, come si vede dai dati sotto riportati, quando quella centralina funzionava, confrontata con l'attuale centralina, cosiddetta "di traffico", del Broletto

(Comune di Brescia, *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria per il 2001*, p. 7.)

Valori relativi al PM10 registrati dalle centraline nel 2001.

Postazione PM10	n. gg.	% gg. funzion. validi	Massimo	Media aritmetica	**n. gg. supero attenzione (50 µg/m^3)**	n. gg. supero allarme (75 µg/m^3)
Brescia - Broletto	306	83,8	123,5	39,1	**67**	18
Brescia - Bettole	275	75,3	149,5	57,2	**157**	66

Ora si ricorderà che **l'anno scorso l'Ispra certificò che la centralina con il record nazionale di superi nel 2018 era una dell'agglomerato di Brescia, con grande risalto sui media nazionali**. (http://www.ambientebrescia.it/AriaBresciaRecord2018.pdf).

Si scoprì, poi, che si trattava dell'unica centralina veramente di traffico, quella di Rezzato e il Comune di Brescia protestò con grande veemenza, ottenendo, evidentemente, dall'Arpa o dalla Regione che la stessa non venga più conteggiata per calcolare la media dell'agglomerato di Brescia ai fini dell'assunzione delle misure di emergenza, così Brescia riesce a evitare sul piano formale e burocratico l'emergenza, nonostante il capoluogo vi si trovi in pieno da tempo. Insomma, l'aria che respirano i bresciani è sempre una schifezza, ma ora è diluita con quella migliore degli abitanti di Sarezzo, ed ecco che risulta apparentemente "meno inquinata".

Da anni il tavolo Basta veleni chiede che venga installata a Brescia città una vera centralina di traffico come impone la legge; **era stato promesso nell'ultimo incontro con l'Arpa che in via Ugoni con il nuovo anno sarebbe entrata in funzione una centralina di traffico. Ma evidentemente questa avrebbe rivelato l'imbroglio che nel frattempo era stato costruito aggregando alla disastrata Brescia la più felice Sarezzo, invece dell'altrettanto disastrata Rezzato**. E a tutt'oggi non se n'è fatto nulla.

La questione, tra l'altro, ha un altro risvolto alquanto strano perché, se si apre il sito dell'Arpa, si scopre che comunque **l'agglomerato di Brescia comprende la centralina di Rezzato**, come si vede dall'odierna videata riportata di seguito.

Perché questa centralina, l'unica veramente di traffico, non viene più considerata nell'agglomerato di Brescia al fine dei provvedimenti di emergenza? **La legge impone che venga considerata sempre anche una centralina di traffico, quindi Rezzato.**

Questi giochetti sono intollerabili, perché si tratta di proteggere la salute dei bresciani, dei bambini e degli anziani innanzitutto, soggetti più fragili (forse potrebbero avere anche un risvolto penale?).

Agglomerato di Brescia

Gli inquinanti monitorati al **14 gennaio 2020**

Nelle prime ore della mattinata i dati di PM10 e PM2.5 del giorno precedente potrebbero risultare non disponibili (n.d.) in relazione alle tempistiche necessarie alla conclusione della misura

I dati riportati sono da considerarsi incerti fino alla loro validazione da parte del competente Centro Regionale per il Monitoraggio della Qualità dell'Aria.
I valori limite di PM2.5 e Benzene fanno riferimento ad un periodo medio di valutazione annuale.

	PM10	PM2.5	NO2	SO2	CO	C6H6	O3	O3 mmBh
Rilevamento	media giornaliera	media giornaliera	massimo giornaliero	masssimo giornaliero	max media mobile 8h	media giornaliera	massimo giornaliero	max media mobile 8h
Soglie / Limiti	valore limite 50		valore limite 200	valore limite 125	valore limite 10		soglia di informaz. 180 soglia di allarme 240	valore obiettivo 120
Unità di misura	µg/m³	µg/m³	µg/m³	µg/m³	mg/m³	µg/m³	µg/m³	µg/m³
Brescia Broletto	50	38	78	--	1.1	--	--	--
Brescia Via Turati	--	--	101	--	1.5	1.7	--	--
Brescia Villaggio Sereno	70	52	75	<5	--	--	16	10
Rezzato	84	--	101	--	1.5	--	--	--
Sarezzo	51	--	83	--	0.8	--	14	9

.
https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Dettaglio-Zona-Macro.aspx?zona=3

Si noti come la centralina di fondo del Sereno rilevi un elevato livello di allarme per le PM2,5, quelle più dannose alla salute, quelle che si formano come particolato secondario dalle emissioni di ossidi di azoto e anidride solforosa.

Secondo imbroglio: ignorate le grandi emissioni di inceneritore e centrale a carbone di A2A
Per quanto riguarda i rimedi, va notato come a Brescia si continui ad addossare soprattutto al traffico e ai consumi energetici dei privati la cattiva qualità dell'aria, per cui le ipotesi che si discutono si riducono ad un ufficio energia per gli utenti, al mobility manager, alla bicipolitana, al potenziamento dei bus e delle zone a traffico limitato. Proposte utili, ma che stranamente ignorano le grandi emissioni industriali ed energetiche, in particolare i camini di A2A, evidentemente suggestionati da quel famoso 0,2% che sarebbe imputabile a questi camini dai modelli matematici di dispersione degli inquinanti utilizzati nello studio dell'Università di Brescia, finanziato dalla stessa A2A.
Secondo i dati dell'Arpa nei mesi invernali il polo energetico di A2A contribuisce per il 23,2% alle emissioni di ossidi di azoto (NO_x) in città e per il 41,5% a quelle di anidride solforosa (SO_2). Su base giornaliera, comunque, le emissioni della centrale a carbone (NO_x +SO_2) sono pari a circa 1,75 t/die, rispetto alle emissioni di NO_x delll'inceneritore di 0,75 t/die,per un totale di circa 2,5 t/die, pari a oltre 2milioni di auto al giorno che circolano per 10 chilometri nell'area urbana (http://www.ambientebrescia.it/AriaA2AStudioEmissioni2019.pdf).
E nei giorni di crisi, come quelli odierni, i modelli matematici di dispersione degli inquinanti dell'università non funzionano, perché Arpa certifica che non vi è dispersione, ma accumulo degli inquinanti e quello che esce dai camini di A2A viene schiacciato al suolo dall'alta pressione e dell'inversione termica nei polmoni dei bresciani.
Chiudere l'inutile terza linea dell'inceneritore e far funzionare a metano la centrale a carbone, ridurrebbe di circa un terzo l'impatto emissivo del polo energetico A2A sull'aria di Brescia. Scelte possibili con effetto immediato.

Brescia 15 gennaio 2020 Marino Ruzzenenti